

LA DIATRIBA DOPO CHE IL PRESIDENTE GARZELLA HA CRITICATO L'AMMINISTRAZIONE, LE OPPOSIZIONI PUNTUALIZZANO «Piano strutturale, la maggioranza faccia marcia indietro»

NON HA lasciato indifferenti l'appello del presidente del Consiglio comunale Matteo Garzella, che ieri, dalle pagine del nostro giornale, aveva invitato a un nuovo tentativo di conciliare maggioranza e opposizione sul tema incandescente del nuovo Piano Strutturale che sta dividendo duramente il Consiglio comunale. A Garzella rispondono esponenti di quasi tutte le opposizioni, ribadendo che le tensioni non sono frutto del loro comportamento. Lo ricordano, in un documento a firma congiunta, Roberta Bianchi (Fds), Piero Angelini (Governare Lucca), Lido Fava (Alternativa Civica), Mauro Macera (Forza Italia) e Roberto Lenzi (Idv).

«**LA ROTTURA** – spiegano – si è determinata quando nella riunione dei capigruppo la maggioranza si è arroccata nel voler il Consiglio il 30 maggio, per forza. Non chiedevamo la luna, ma di ritardare di almeno 15 giorni l'adozione del piano, per consentire alla commissione di terminare con calma i lavori, ai cittadini di essere informati. A noi consiglieri la proposta completa con le cartografie allegate ci è stata consegnata solo intorno alla metà di aprile, neanche il tempo per poterla analizzare completamente, visto che si tratta di un malloppo di 1.500 pagine». «Qualsiasi

proposta delle opposizioni in commissione – conclude la nota – non veniva presa in considerazione. Apparentemente massima disponibilità, ma in realtà massima chiusura, perché spiegare non significa ascoltare le richieste e qualche volta prenderle in considerazione. Per recuperare un clima più sereno, come auspica il presidente Garzella, l'amministrazione deve fare un passo indietro, e concedere più tempo».

E I LIMITI, anche come filosofia di base, del Piano Strutturale vengono sottolineati dallo stesso Roberto Lenzi. «In questo mare di parole del documento – spiega – si so-

no perse le caratteristiche salienti della città: Lucca è piccola e allo stesso tempo è una piccola capitale. Basta vedere come si tratta il tema delle periferie, che rischiano di divenire sempre più uguali a quelle di una grande città, accentuando la marginalità di quei luoghi. La nostra periferia ha sempre fatto riferimento al centro storico, ora si prova a creare dei centri di aggregazione di serie D. Il centro è sempre stato il riferimento culturale e direzionale di tutto il territorio, ma il nuovo Piano in concreto non riporta funzioni pubbliche dentro le Mura: la conferma arriva dalla privatizzazione della ex Manifattura». C'è di più. «Si privilegia uno sviluppo quantitativo – ag-

giunge – a scapito di quello qualitativo, come nel caso delle quantità residenziali che il nuovo Piano distribuisce nelle Utoe, con evidenti disparità da una zona all'altra, basta pensare ai 20mila metri quadrati nella zona Arancio San Filippo, già alle prese con notevoli problemi. Le nuove costruzioni, nelle previsioni, trasformeranno Lucca, conosciuta per il suo centro, le edificazioni dell'800 e del primo 900 e per le corti, in una città di condomini e case popolari». Per Lenzi il termometro delle criticità sono proprio le periferie, sempre più a rischio anonimato.

«**PRENDO** a esempio S. Anna – conclude Lenzi – la cosiddetta strada del parco è in realtà, basta leggere i documenti a pagina 111 dell'inserto QPSB, una nuova viabilità per alleggerire la circoscrizione. I parcheggi scambiatori rischiano di attrarre nuovo traffico e un'ampia zona verde, già agricola, verso via Pistelloni viene inserita in area urbanizzata dove vogliono realizzare nuove case popolari».



SCONTRO
Una recente riunione della commissione urbanistica, che ultimamente salta perché le opposizioni sono salite sull'Aventino

Minoranze all'attacco

NON chiedevamo la luna, ma solo di ritardare l'adozione di 15 giorni per consentirci di studiare meglio le carte»

